

I "gialli" più complessi degli ultimi anni che aspettano una soluzione

## Se l'assassino è ancora tra noi...

Quel "maledetto imbroglio" di Perugia. A Garlasco resta sempre un indiziato. Un anno di indagini per l'agguato a Pianura: finora nessun risultato

**S**herlock Holmes sosteneva che il delitto perfetto non esiste: in ogni crimine c'è una stonatura che ne rivela l'artefice, la cosiddetta firma dell'assassino. Ma nella realtà un delitto è perfetto finché non trova una soluzione e pare che sia sempre più complicato arrivare in fondo a un'inchiesta di omicidio nel nostro paese. Non sono di conforto infatti al cittadino, le statistiche che polizia e carabinieri compilano sui delitti insoluti. Ogni anno in Italia vengono commessi qualche centinaio di omicidi (il numero oscilla in media tra tre e seicento); in circa i due terzi dei casi si arriva alla formulazione di un'accusa, ma contando le assoluzioni i delitti che rimangono impuniti sono la metà. D'altronde, in dibattimento arrivano soltanto i processi indiziari perché quelli con prova certa si definiscono con il rito abbreviato. In questi casi l'assoluzione è più probabile, non si può rischiare di condannare un innocente. Particolarmente ostici si rivelano quei casi in cui sussistono più sospetti, senza nessun movente che spicchi rispetto agli altri né circostanze incriminanti definitive: come quello, salito agli onori della cronaca, della studentessa Meredith Kircher uccisa a Perugia, che ha visto susseguirsi prima Patrick Dija Lumumba e poi Rudy Ermann Guede in qualità di principali indiziati, e la testimonianza discussa e controversa di una teste forse preziosa, ma problematica, come Amanda Knox la quale ad ogni modo, assieme al suo fidanzato Raffaele Sollecito, è

comunque indagata per il delitto. Problematici anche i casi in cui il solo indagato è la persona che ha scoperto il cadavere e dato l'allarme, senza che vi siano testimonianze esterne a confermare o smentire la sua versione, come nel delitto di Garlasco (l'uccisione della giovane Chiara Poggi: nel caso in questione, il solo indagato fu il fidanzato Alberto Stasi). In questi casi regolarmente mancano riferimenti utili agli inquirenti, come segni di effrazione: nello specifico, Chiara Poggi è stata uccisa tra le 9 e le 11.30 del mattino; ha aperto la porta al suo assassino mentre faceva colazione sul divano davanti alla tv; lo conosceva bene e non ha avuto imbarazzo a farsi trovare con addosso solo un pigiama estivo.

Assai ostiche anche le indagini riguardanti cadaveri ritrovati su autostrade o

strade statali, dunque aree di passaggio, o in zone isolate: come quello di Ramon Eduardo Bezada Cabezas, 37 anni, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine per rapine e furti, ammazzato la sera del 21 maggio 2007 con tre coltellate all'addome, all'inguine e allo stinco durante una rissa con alcuni connazionali; oppure, le indagini tese a scoprire chi abbia ucciso persone ritrovate in fiumi o canali o pozzi, spesso in condizioni di scarsa riconoscibilità e avanzata decomposizione, come nel caso di Sabrina Mazzarone ripescata cadavere da un pozzo il 16 aprile 2007, tra Mazara del Vallo e Campobello di Mazara, quando era scomparsa già da dieci giorni.

Particolari problemi nello svolgimento delle indagini pongono anche quei delitti che hanno, fin dai primi

passi investigativi, il sapore del regolamento di conti: è il caso di Vincenzo Perrella, 43 anni, ucciso il 4 aprile 2007 quando era uscito dal carcere da qualche mese, ammazzato in pieno giorno nel rione Traiano a Napoli dopo essere stato inseguito per almeno venti metri dai suoi killer - lungo viale Adriano e fino all'angolo con viale Traiano - che lo hanno ferito e poi, una volta a terra, finito con alcuni colpi di pistola alla testa, sotto gli occhi del fratello titolare di una officina di gommista; indagini come questa pongono problemi seri legati al clima di omertà che si ritrova sul territorio, e al fatto che la vittima era solita condurre una esistenza già avvolta parzialmente nel mistero, trovandosi coinvolto in attività losche o comunque poco chiare, tali da suscitare l'interesse della legge.



## Firenze, il "mostro" resta senza volto

**T**ra i delitti irrisolti che più hanno impressionato - e appassionato anche - l'opinione pubblica ci sono quelli imputati al famigerato mostro di Firenze: sedici delitti in diciotto anni, dalle caratteristiche degne di un thriller a tinte forti - gli omicidi sono stati commessi tutti poco prima di mezzanotte, nelle notti d'estate che precedono un giorno non lavorativo, riguardavano coppie appartate in luoghi isolati e le donne sono state quasi tutte mutilate negli organi genitali - che hanno insanguinato e terrorizzato Firenze e provincia tra il 1968 e il 1985.

Proprio di questi giorni è l'assoluzione di Francesco Calamandrei, 67 anni, farmacista di San Casciano, accusato di essere mandante degli ultimi quattro duplici delitti attribuiti al mostro di Firenze e assolto con sentenza emessa il 21 maggio scorso - al termine del pro-

cesso con rito abbreviato apertosi il 27 settembre scorso - in base all'articolo 530 secondo comma del codice perché il fatto non sussiste.

Il calvario dell'ex-farmacista era iniziato nel 1988 con la perquisizione subita a causa delle accuse della sua ex-moglie, Mariella Ciulli - oggi interdetta sulla base di perizie psichiatriche - che aveva raccontato ai carabinieri che l'ex marito conservava in casa una pistola, che la notte dell'ultimo duplice omicidio (nel settembre del 1985) presentava ferite al volto e agli arti, e nel 1991 scrisse un memoriale nel quale affermava che il marito era «un soggetto malato rovinato dalla frequentazione di un certo gruppo di persone».

Calamandrei era stato così accusato dai pm Paolo Canessa e Alessandro Crini, di concorso in omicidio con i cosiddetti "compagni di merende" - Pietro Pacciani (deceduto nel 1998), Mario Vanni e

Giancarlo Lotti (scomparso nel 2002) -, per i delitti di Paolo Mainardi e Antonella Migliorini a Baccaiano nel 1982, dei due giovani tedeschi Horst Meyer e Jens Rusch a Giogoli nel 1983, di Pia Rontini e Claudio Stefanacci a Vicchio nel 1984 e della coppia di turisti francesi, Nadine Mauriot e Jean Kraveichvili, a Scopeti nel 1983.

Sin dall'inizio le indagini sul mostro di Firenze sono state tormentate e piene di misteri e sorprese, si seguono diverse piste - comprese quella della setta satanica e del gruppo dei "compagni di merende" - sino a quella legata all'accusa di Calamandrei di una cupola, un secondo livello in pratica, formato da professionisti che partecipavano a orge con le prostitute procurate dal gruppo di Pacciani, ma nessuna consente ancora oggi di giungere a una soluzione definitiva.



Inchiesta di  
Seia Montanelli

## In Campania il doppio di omicidi rispetto all'Italia



**S**ecundo il volume '100 statistiche per il Paese' presentato a Roma il 7 maggio scorso dall'Istat, l'Istituto nazionale di Statistica, in Campania si registrano 22,1 omicidi ogni milione di abitante, quasi il doppio rispetto alla media nazionale di 10,3 per milione.

Tuttavia se nel 2006 la Campania aveva conosciuto con i suoi 140 casi un incremento del 9,4% dei fatti di sangue rispetto al 2005, sino all'inizio di quest'anno, la situazione invece presenta lo stesso andamento decrescente dei delitti che si osserva a livello nazionale.

Nei primi mesi del 2008 in particolare ci sono stati 44 omicidi, dei quali 11 risolti e 33 irrisolti. Quest'ultimo dato è però in controtendenza con quelli degli anni precedenti, perché solitamente i casi irrisolti si attestano tra il 38 e il 39%, soprattutto a causa dei delitti compiuti dalla criminalità organizzata (89,7%), mentre rimane insoluto solo l'11% degli omicidi familiari, ma probabilmente nel corso dell'anno le statistiche si allineeranno, a meno di una recrudescenza degli agguati camorristici. Infatti scorrendo la lista delle vittime di omicidi irrisolti in Campania, si

nota innanzitutto che sono in maggioranza uomini le vittime di omicidi irrisolti e che le modalità dei crimini, ripercorrono sempre quelle tipiche di regolamenti di conti, vendette trasversali o messaggi da recapitare a chi di dovere. E' stato un regolamento di conti il primo omicidio ancora irrisolto del 2008 - con l'uccisione a colpi di arma da fuoco il 4 gennaio di Eugenio Nardi, 42 anni, pregiudicato, nel quartiere San Pietro a Paterno mentre era alla guida della sua automobile - e anche l'ultimo in ordine di tempo.

Ancora un agguato camorristico ha ucciso il 10 febbraio 2007 i fratelli, Marco e Maurizio Manzo, 32 e 37 anni (il primo è morto all'ospedale di Scafati per le ferite riportate, il secondo è deceduto all'istante) e Salvatore Boccia ucciso a Napoli il 9 settembre 2006. E ancora i fratelli Mariano e Vincenzo Papasso colpiti a morte in una sparatoria a Barra, quartiere alla periferia orientale di Napoli. E poi Francesco Caruso Festa, 25 anni, nipote del boss Torino. Michele Coscia, Luciano Loffredo, Mario Scognamiglio, Natale Russo, Giorgio Scarpato, Carmine Grimaldi.

Un vero e proprio bollettino di guerra.